

del tempo quotidiano, del ciclo di vita) pone concretamente il problema della liberazione dell'individuo dai vincoli della società industriale e propone la costruzione di un modello sociale non più basato sul primato, a volte assoluto, del lavoro produttivo che uniforma a sé ed organizza in modo gerarchico gli altri tempi di vita.

Propone un modello basato, invece, sulla piena espressione, per tutte le donne e per tutti gli uomini, della pluralità dei tempi che scandiscono la vita umana e sul riconoscimento di alcuni tempi (di lavoro, di studio, per la cura) come diritti, sottraendoli alla forma della mercificazione.

Una nuova politica dei tempi ed una iniziativa sociale, politica e parlamentare, capace di superare seri ritardi del movimento operaio italiano, per una consistente riduzione su scala europea dell'orario, prima a 35 ore, e poi a 30 ore. Questo costituirà uno dei principali obiettivi, una idea guida del nostro orientamento e della nostra azione.

**Come cambiare lo Stato sociale**

Lo Stato sociale italiano, per i suoi caratteri particolaristico-clientelari, non ha mai rappresentato una risposta adeguata alle domande di sicurezza e giustizia sociale che emergono dalla società. Nostro obiettivo fondamentale è, dunque, la restituzione dello Stato sociale alla sua funzione di strumento di prevenzione e correzione dei mali sociali creati dal mercato e dallo sviluppo incontrollato. Ciò può avvenire con un forte riorientamento dell'intervento sociale dello Stato in direzione della prevenzione. L'obiettivo della prevenzione è ricco di implicazioni politiche e programmatiche. È congruente con una linea di maggiore produttività ed efficacia dell'intervento sociale dello Stato, nonché di riqualificazione della spesa sociale, permette una maggiore valorizzazione della componente amministrativa e burocratica, e soprattutto delle risorse volontarie e autogestorie della società civile.

Lo Stato sociale manifesta oggi anche difficoltà specifiche. Per questo non può più essere accettata un'ottica *statistica*, accentrata e totalizzante, di intervento pubblico in campo sociale. Di fronte ad una domanda sociale variegata e complessa servono istituzioni welfare decentrate e leggere, maggiormente aperte alle capacità di autogestione della società contemporanea.

Da questo punto di vista, la riforma dello Stato sociale è strettamente legata, in Italia, a quella della pubblica amministrazione. È inoltre importante perseguire una strategia di ampliamento dei diritti di informazione, accesso e controllo del cittadino, in quanto utente dei servizi e delle prestazioni sociali dello Stato.

Uno dei punti centrali è l'affermazione dei diritti sociali universali. Questo obiettivo va perseguito oggi in una società radicalmente mutata per le impetuose trasformazioni produttive, sociali ed economiche degli ultimi due decenni.

La realizzazione dei diritti sociali universali e le strategie dell'uguaglianza e della solidarietà vanno adattate, dunque, in modo da tener conto delle molteplicità dei soggetti sociali emersi accanto al movimento dei lavoratori e delle loro esigenze specifiche, nonché delle loro difficoltà di accesso e di pari opportunità. Un grande diritto sociale universale è il diritto al lavoro, ad un lavoro scelto. Nella situazione di oggi la realizzazione di tale diritto comporta non più soltanto una battaglia contro la disoccupazione o il lavoro nero e precario, ma anche per il diritto alla formazione, alla riqualificazione professionale, per l'inserimento sociale e le pari opportunità. Insomma per il diritto ad un avvenire lavorativo conforme alle aspirazioni individuali.

La sanità, i servizi sociali alle persone, la scuola e la formazione professionale, l'università e la ricerca sono tutti settori nei quali

è necessario rilanciare gli investimenti, l'ammmodernamento tecnologico la riqualificazione del personale e l'occupazione. Ciò è possibile senza sacrificare l'efficienza e la qualità e perseguendo più avanzati traguardi di equità sociale complessiva. Ma questi obiettivi sono inseparabili da una riforma di compiti di poteri di soggetti in campo. Come dimostra sia la vicenda dell'università e della scuola nel suo complesso, sia il campo della medicina e dei poteri sanitari. Senza spostare concezioni, pratiche, strutture di saperi e di poteri, quelle che si potranno apportare saranno solo correzioni marginali.

Una particolare attenzione va prestata alla costruzione di un'efficiente rete di servizi sociali a livello locale, contando sulla capacità di cooperazione ed autogestione diffuse nella società civile ed adeguatamente sostenute dagli enti locali e dallo Stato. Si tratta di modificare in parte il modello *burocratico-pubblico* di welfare, a favore di un modello di *welfare society* (o *welfare community*), in cui - accanto ad un nucleo forte ed ammodernato di servizi offerti direttamente dallo Stato - si valorizzano le iniziative d'ordine cooperativo e volontario già esistenti, nonché le capacità di autogestione delle famiglie e delle comunità. Ma anche in questo caso diventa decisivo rimettere in campo una risorsa sociale e democratica, una ripresa dell'agire collettivo.

È necessario che la spesa per i servizi sociali esca dalla sua tradizionale collocazione all'interno dei consumi collettivi, per entrare a far parte delle risorse da utilizzare come investimento, per perseguire obiettivi di crescita dell'occupazione e di crescita culturale e civile. La politica dei servizi sociali alle persone, per le sue particolari caratteristiche e funzioni, è cruciale ai fini del cambiamento culturale necessario per superare il modello tradizionale di divisione sessuale del lavoro.

È giusto battersi per una più equa funzione redistributiva dello Stato sociale in Italia, le assurde differenze normative e di trattamento economico esistenti oggi all'interno del sistema previdenziale vanno eliminate, superando ogni persistente logica settoriale e corporativa. La nostra visione, inoltre, mira a travalicare i confini del mondo del lavoro per prendere maggiore consapevolezza delle condizioni di bisogno e di ingiustizia sociale che colpiscono ampi strati della popolazione non attiva nonché le domande che vengono dalle donne. Uno spostamento di accento da un intervento centrato sul sistema contributivo e previdenziale ad uno centrato su di un sistema di garanzia del reddito per tutti i cittadini, finanziato in base alla fiscalità generale, è ormai maturo.

La riqualificazione della spesa per trasferimenti è strumento importante di una politica globale di riforma sociale. Superamento delle tradizionali partizioni in cui essa è irriducibilmente assistenziale economica, interventi per l'occupazione giovanile e femminile, indennità di disoccupazione e Cassa integrazione guadagni, sostegno finanziario dello Stato alle gestioni previdenziali. La realizzazione di un avanzato sistema di reddito minimo garantito è l'elemento chiave della riforma in questo settore. La nostra idea è dare vita ad un sistema *modulare* di garanzia del reddito, in relazione alle diverse situazioni da tutelare: per i cittadini in stato di bisogno, i soggetti handicappati, gli invalidi e gli anziani. Ma anche *reddito di inserimento* per i giovani in cerca di prima occupazione, quello richiesto in caso di *congedo* previsti dalla proposta di legge sui tempi di vita e di lavoro, delle donne comuniste, nonché quello da corrispondere ai disoccupati ordinari e *straordinari*. Un welfare rinnovato richiede una politica di bilancio alternativa. Non si tratta solo di avviare finalmente il risanamento della finanza pubblica, ma anche di restituire al bilancio la funzione di orientare l'uso di una grande quota delle risorse finanziarie e reali del paese ai fini di una nuova qualità dello sviluppo.

Senza sostanziale mutamento della politica monetaria e senza una riforma del siste-

ma fiscale e dei grandi sistemi di spesa non vi è neanche il risanamento del bilancio pubblico. Per rendere il sistema fiscale più efficiente, tale cioè da portare le entrate a livello di quelle degli altri paesi avanzati europei, è necessario renderlo più giusto. E questo concretamente significa ridurre il carico fiscale sui redditi da lavoro e da attività produttive e aumentarlo invece sui redditi da capitale e sul patrimonio. Un sistema fiscale più giusto renderebbe più efficace la lotta contro l'evasione, che richiede anche una riforma della amministrazione finanziaria, un'autonomia impositiva a livello regionale e l'istituzione di commissioni tributarie regionali.

L'equilibrio della spesa può essere conseguito innanzitutto migliorando la sua efficienza ed efficacia. Si risparmierebbero risorse che potrebbero essere utilizzate per un miglioramento della qualità dei servizi, ridefinizione finalità e modelli organizzativi. È poi importante potenziare e migliorare l'efficienza della spesa per investimenti rilanciando il ruolo decisivo delle politiche strutturali. Esse sempre meno dovranno operare attraverso incentivi discrezionali e sempre più attraverso investimenti pubblici per grandi progetti diretti a migliorare le condizioni ambientali nelle quali operano le imprese.

**La democrazia nel Mezzogiorno**

Il maggior pericolo che si profila con il processo di integrazione europea è quello di un'ulteriore marginalizzazione economica e sociale del Mezzogiorno. Se dovessero perpetuarsi gli attuali orientamenti nelle politiche europee, il Mezzogiorno verrebbe abbandonato a un distacco definitivo dallo sviluppo europeo. L'integrazione europea può essere invece un'opportunità per affrontare i mali della società meridionale, se la sinistra sarà in grado di affermare un'altra logica, basata sulla solidarietà, che punti al coordinamento delle politiche comunitarie di promozione dello sviluppo delle aree deboli dell'Europa, e a un vero governo nazionale dell'economia compatibile con un nuovo sviluppo del Mezzogiorno. Ma il problema del Mezzogiorno non riguarda soltanto le sue condizioni economiche.

L'intreccio fra criminalità, affari e sistema di potere dei partiti di governo richiede un salto di qualità dell'impegno della sinistra, chiama alla costruzione di un movimento di massa contro la mafia e per i diritti, per lo sviluppo autonomo, per l'autogoverno del Mezzogiorno.

Solo in questo modo sarà possibile ricostruire un patto di solidarietà dell'intera nazione, che oggi è seriamente incrinato, come dimostra il voto per le Leghe. Solo in questo modo, portando il Mezzogiorno all'opposizione di questo sistema di potere, sarà possibile costruire l'alternativa per l'Italia intera. In questo senso la questione meridionale sollecita una più alta capacità di rappresentare gli interessi sociali e civili mortificati dall'attuale sistema di potere.

Il compito che prospettiamo al paese è quello del superamento del divario tra Nord e Sud, assumendo il Mezzogiorno al centro di una nuova politica economica nazionale e ponendo fine all'intervento straordinario. Un diverso sviluppo del Mezzogiorno passa per una nuova qualità dell'industrializzazione, la valorizzazione del territorio, l'espansione qualificata dei servizi primari e dei servizi sociali socio-assistenziali.

Decisivo è il tema della formazione umana, e quindi di un grande progetto per la scuola e per tutti, quei fattori di civilizzazione, senza i quali le nuove generazioni resteranno condannate ad un destino di emarginazione.

La separazione della politica dall'amministrazione e dagli appalti e la rottura del clientelismo nelle istituzioni e nella politica meridionale sono momenti necessari al fine di rilegittimare il senso del diritto e della

democrazia, per valorizzare energie e capacità, per risvegliare il valore della solidarietà così compromesso nel Sud.

**La riconversione ecologica dell'economia**

Sul territorio del nostro paese si concentra un inestimabile patrimonio di beni storici, artistici e naturali. Lo sviluppo economico, particolarmente intenso in questo dopoguerra, è avvenuto trascurandone il valore. Si sono così accumulati tali e tanti fattori di squilibrio da portare tale patrimonio a un punto di massiccio pericolo, ad una catena di veri e propri collassi ambientali, ad una crisi delle città e del suo rapporto con la campagna, ad una decadenza della qualità della vita. La situazione è esposta al rischio di drammatici peggioramenti: lo stato dell'aria, dell'acqua, delle aree boschive è in via di costante degrado; la capacità di organizzare razionalmente il ciclo dei rifiuti, l'ambiente urbano, la mobilità delle persone e delle merci, la tutela e la fruizione dei beni culturali, i flussi turistici, la produzione-trasformazione-consumo di energia, appare sempre meno all'altezza della crescente complessità di tali sistemi; l'innovazione tecnologica è debole; la politica della scuola, dell'università e della ricerca scientifica arretrata. Le classi dirigenti tradizionali si sono affacciate alla modernità ispirandosi ad una visione che amputa il valore-ambiente. Una visione, politicamente e culturalmente ristretta, che ha finito per unificare un blocco sociale fortemente condizionato da interessi speculativi, rivolto all'utile immediato e alla pura espansione quantitativa, con una particolare propensione al consumo rapido di risorse e territorio. Per una sinistra che voglia aprire una pagina nuova della storia d'Italia, e affermare un nuovo ruolo del paese nel mondo uno e interdipendente, l'ambiente è una grande priorità.

Ciò richiede innanzitutto una vera e propria riforma del diritto, con la definizione del diritto all'ambiente e del concetto di reato ambientale, e con il superamento di una legislazione basata essenzialmente su indici di standard e norme di comando, per passare ad una più matura definizione di strutture di controllo e di gestione, e all'introduzione di nuovi strumenti e poteri. Un governo democratico dell'ambiente poggia sulla piena valorizzazione delle autonomie locali e della partecipazione dei cittadini, sullo sviluppo degli accordi internazionali (in particolare a proposito dei grandi problemi planetari: l'effetto serra, il buco nell'ozono, la riduzione biologica), e sulla riforma globale della strumentazione istituzionale, economica e finanziaria dello Stato.

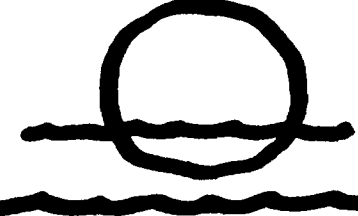







Si tratta di un capitolo centrale della riforma dello Stato e del sistema politico, il passaggio dalla fase di una modernizzazione egoistica e dissipativa alla fase di una modernizzazione dell'equilibrio e della conservazione dell'energia.

In questo quadro appare urgente lo sviluppo di una politica per grandi settori: l'industria, l'agricoltura, i trasporti (dove si è fatto insostenibile lo squilibrio a favore del trasporto privato e su gomma), il territorio (dal regime dei suoli e degli immobili alle aree protette e a parco), l'energia, l'acqua (diventata vera e propria emergenza, tanto per l'approvvigionamento e la distribuzione idrica, particolarmente al Sud, quanto per l'inquinamento e la salinizzazione delle falde), i rifiuti. E di una politica per grandi sistemi, cominciando da quelli dove la crisi è più acuta: le città, in direzione del modello di città-ambiente; i grandi fiumi; il sistema Po-Adriatico; l'area napoletana; la laguna e la città di Venezia.

Una tale politica di rinnovamento interviene su tutte le strutture fondamentali della società italiana e la sua affermazione richiede un movimento di massa di tipo nuovo, il coinvolgimento in prima persona, come protagonisti, dei cittadini tutti, e dei lavoratori, degli uomini e delle donne del lavoro e dei lavori. Solo così si può marciare lo sviluppo futuro del paese con una qualità che finora non è apparsa nella storia moderna d'Italia.

DIREZIONE DEL PCI: SETTORE NAZIONALE DELLE FESTE, COOP SOCI DELL'UNITA': SERVIZIO FESTE

**CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITA' 1990**

<p><b>OCCHIOBELLO (ROVIGO)</b> <i>La luna nel Po</i> Dal 12 al 31 luglio</p> 	<p><b>CROTONE</b> <i>Un Mediterraneo di pace</i> dal 26 al 30 luglio</p> 	<p><b>ASCOLI PICENO</b> <i>Vivibilità della città</i> dal 27 luglio al 5 agosto</p> 	<p><b>PISTOIA</b> <i>Diritti</i> dal 30 agosto al 16 settembre</p> 
<p><b>GALLARATE (VARESE)</b> <i>La costituente di una nuova formazione politica</i> dal 31 agosto al 9 settembre</p> 	<p><b>ROMA</b> <i>Festa della Fgci</i> dal 20 al 30 settembre</p> 	<p><b>CASCINA (PISA)</b> <i>La radio</i> dal 10 al 21 ottobre</p> 	<p><b>MODENA</b> <i>Festa nazionale</i> dall'1 al 23 settembre</p> 

Per consulenza legale, fiscale, tecnica, per progettazione grafica, scenografica, spettacolare, nolo strutture, collaudi rivolgersi a: Coop-soci Unità, via Barberia 4, Bologna Tel. 051/239094 - 234560